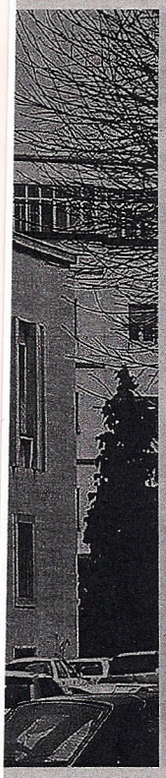
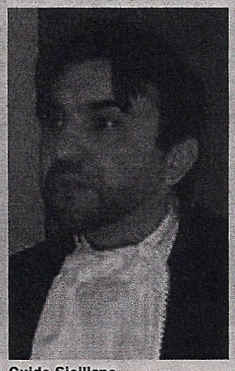


Andrea Gentile



Guido Siciliano

a dalla procura tirrenica

o Gentile etti all'Asp

gate altre due persone

s

vocato: ogo scontato

la Procura che il e ritengono che le i delittuosi formu- alla Procura di Co- ed inviate alla Pro- li Paola, sono as- mente inconsisten- ppure a livello in- io) sia in fatto che itto». Lo dichiara il di Andrea Gentile, Siciliano, che ag- e: «L'avvocato An- Gentile è stato sot- to ad un durissimo co politico-mediati- giustificato e senza denti pur non aven- ai avuto alcun av- li garanzia. Con di- e stile l'avvocato le ha atteso, in re- o silenzio, lo scon- epilogo, avendo fi- e rispetto della stratura».

massimo si può «parlare di alcune residue mere irregolarità fiscali, del tutto avulse da profili penalistici di sorta, attribuibili all'avv. Gaetano e fra l'altro già oggetto di pronunciamento di archiviazione da parte di questo ufficio». Il gip dirada eventuali nubi presenti attorno a incarichi professionali conferiti agli avvocati Gaetano e Gentile dalla commissione prefettizia all'epoca alla guida del Comune di Amantea. Il togato scrive che sono «stati da entrambi accettati ed espletati non solo nel pieno rispetto delle normative di settore e dei parametri di legalità formale e sostanziale inerenti le loro nomine, ma anche con assoluta osservanza dei limiti strutturali dei mandati conferiti».

Soddisfatto l'avvocato di Gentile, Guido Siciliano, il quale sottolinea che «questa amara e sconcertante vicenda è giunta al suo epilogo quando oramai si erano già prodotti, in totale assenza delle approfondite verifiche nelle sedi competenti, gravissimi danni all'immagine di noti professionisti che hanno fatto della legalità un indiscutibile valore di riferimento».

Incensurato in manette a Bisignano

Scaglia un bulldog contro i poliziotti per "proteggere" un chilo di droga

Ieri mattina il blitz condotto dagli agenti della Sezione narcotici

Fabio Mella
BISIGNANO

La disperata via di fuga l'avrebbe cercata scagliando i suoi cani contro i poliziotti. Ma aizzare un grosso bulldog e altri due quattrozampe tutt'altro che docili non ha evitato le manette a Valerio Prezioso, il 36enne arrestato ieri in un'abitazione appena fuori dal centro di Bisignano. Una casa in parte trasformata in laboratorio per la produzione e lo stoccaggio di marijuana, finita da qualche giorno sotto la lente d'ingrandimento del vicequestore Giuseppe Zanfini e dei suoi uomini in forza alla squadra mobile di Cosenza.

Il blitz è scattato intorno alle 8 del mattino quando gli esperti detective del questore Luigi Liguori, supportati dai colleghi del Reparto prevenzione crimine "Calabria Settentrionale", si sono presentati davanti al cancello d'ingresso dell'abitazione. Una volta suonato il campanello, è prima comparso un parente del 36enne e poco dopo i tre cani per nulla propensi a lasciar passare estranei sul loro territorio. Gli agenti della sezione narcotici, guidati dall'ispettore capo Francesco De Marco, fin dall'inizio avevano intuito che qualcosa non andava. A quel punto, tra latrati inferociti e concitati rumori provenienti dall'interno della casa, hanno deciso di entrare. Scavalcato il cancello e immobilizzati i cani grazie anche all'intervento di un altro familiare del sospettato, i poliziotti hanno così raggiunto e bloccato Prezioso. L'uomo, messo ormai alle strette, ha preso una chiave e ha accompagnato i poliziotti in garage. Da lì dentro è saltato fuori molto più di quanto gli stessi agenti pensavano di trovare: otto buste chiuse ermeticamente ricolme di marijuana, altre tre confezioni piene di droga, una macchina imbustatrice solitamente utilizzata per il sottovuoto alimentare, una bilancia di precisione, liquidi di vario genere. La perquisizione è quindi proseguita al piano superiore dell'abitazione, dove gli agenti hanno fatto un'altra scoperta sorprendente: in un contenitore di vetro, immersa nell'alcol puro, c'era dell'altra marijuana. Un espediente inedito per gli cente, essiccata al termine di quel particolare trattamento, avrebbe potuto rendere ancora più intenso lo "sballo" dei clienti. Anche i controlli nel terreno intorno all'abitazione hanno dato i loro frutti, col ritrovamento di sei piante di canapa indiana alte oltre un metro. Complessivamente, dunque, i detective della Narcotici hanno rinvenuto un chilo e 350 grammi di "erba". Un ingente quantitativo dal quale manca però lo stupefacente che Prezioso sarebbe riuscito a far sparire. Un water ha infatti rigurgitato un'altra confezione di marijuana, probabilmente l'unica a fermarsi nel tubo di scarico prima di scivolare e perdersi per sempre nel sistema fognario bisignanese.

L'indagine comunque prosegue perché altri interessanti elementi investigativi sono emersi nel corso del blitz. Nel portafoglio del 36enne e su un comodino, sono stati rinvenuti alcuni appunti contenenti nomi, cifre e numeri di telefono. Il sospetto è che si tratti del classico "libro mastro" da spacciatore, con l'elenco dei clienti e le somme dovute da ognuno di loro per la fornitura di stupefacente. L'ultima sorpresa di un'efficace operazione antidroga non ancora giunta al capolinea.

È stato pure trovato un elenco di nomi e cifre ritenuto il "libro mastro" dello spacciatore

Focus

Lo stupefacente immerso nell'alcol

● **Una delle scoperte più particolari del blitz di ieri a Bisignano è stata quella di un vaso con un bel po' di marijuana immersa nell'alcol puro. Secondo gli esperti detective della Narcotici, diretti dal vicequestore Giuseppe Zanfini e dall'ispettore capo Francesco De Marco, potrebbe trattarsi di un espediente utilizzato per "rafforzare" lo stupefacente da rivendere poi alla clientela. Un trattamento per certi versi inedito e dagli effetti forse ancora più rischiosi per la salute**

Un invito rivolto alle